

## *Preambolo*

*Ebbene sì, questo è un libro assurdo. Ho cercato di essere subito onesto, fin dal titolo. Essere onesti è quasi sempre un'ottima norma quando si scrive...*

*Be', se non proprio assurdo, direi che questo è un libro quantomeno strano. Se non ti piacciono le cose strane, diverse e inconsuete, hai sbagliato lettura. Se ti hanno regalato questo libro, puoi sempre regalarlo a tua volta a qualcuno che credi possa provare una certa attrazione nei confronti di letture insolite. Se invece stai pensando se comprare o meno questo libro, e ti ritieni una di quelle persone che cercano e gradiscono imprevisti e stranezze, mi permetto di suggerirti di andare avanti nella lettura ancora un po'.*

*A dire il vero, al momento non posso farti un'adeguata presentazione di questo libro. Perché adesso che tu stai leggendo, io ho già scritto il libro, ma adesso che sto iniziandone la stesura, non l'ho scritto affatto<sup>1</sup>. E dunque posso soltanto dirti qualcosa su come vorrei che fosse.*

*Dunque, innanzitutto vorrei scrivere un romanzo molto meta-narrativo. Talmente meta-narrativo da non essere quasi più considerabile tale. Sì, vorrei tentare di coinvolgere più dimensioni temporali e spaziali, confondere i diversi piani narrativi, la realtà e la finzione, il passato e il futuro, la storia, del e nel libro, e il libro stesso.*

*Un libro del genere non ha genere. E allora sarà bene che, se non altro, io parli di sensi e sapori, ovvero di ambientazione, registro e stile. Vorrei che la storia avesse un impatto pulp al gusto, la con-*

---

<sup>1</sup>Essere onesti è quasi sempre un'ottima norma quando si scrive...

*sistenza del reale in un'atmosfera avvolta dalla nebbia del mistero e un'aroma penetrante di fantastico; un ritmo e una colonna sonora da thriller, qualche spiffero mefitico di macabro o grottesco e una sfumatura purpurea di horror. Il tutto condito con un pizzico di suspense e humour nero.*

*Ma prima ancora vorrei che sperimentazione e libertà fossero principi guida, parole d'ordine. E visto che siamo nell'epoca di internet, vorrei che questo fosse un libro interattivo. In che senso lo scopriremo, fino in fondo, in fondo a questo libro. Intanto però posso offrirti una scelta: se i commenti del narratore, o dell'autore stesso come in questo caso, ti infastidiscono e preferisci sempre, solo e subito calarti nella storia, salta pure tutto ciò che è in corsivo. A partire da ora.*

*Mi rendo conto di aver inquadrato in maniera tutt'altro che precisa il libro che ho intenzione di scrivere. Una domanda più interessante potrebbe allora essere: "Perché lo voglio scrivere?"*

*E qui si potrebbe tranquillamente parlare di dare senso alla propria vita e chiamare in causa, alla fin fine e come al solito, la paura della morte. Ovvero arrendersi ancora una volta in partenza e in modo tutto sommato sano, e decidere di continuare a scrivere e a vivere negando il bisogno di dare una risposta a quella domanda.*

*A me piacerebbe poter rispondere, in tutta semplicità, "scrivo perché è il mio mestiere". Ma non so quale sia la mia risposta, la mia verità. Spero di scoprirla scrivendo questo libro. Anzi, scriverò questo libro proprio per scoprirla.*

*Credo con fermezza nel non progettare, nel dare spazio libero all'inconscio, almeno in prima stesura, così da tenersi sempre in contatto con la propria realtà emotiva. E infatti confesso di non conoscere la storia che ho da raccontare. Ma sono convinto che la storia sia lì che aspetta di emergere e svilupparsi. Io inizio a pensarla e scrivo, penso e continuo a scrivere, mantenendo salda la fiducia.*

*Iniziamo allora a pensare alla storia. Da dove partire, mi chiedo. Ho carta bianca... Dalla cosa che più mi affascina e mi spinge a scrivere: i personaggi. Io sono un burattinaio, da qui devo partire. Ciò che mi muove quando scrivo è il desiderio di dare, o forse ridare, la*

*vita a certi personaggi interni. Di solito loschi figuri, folli e reietti, la cui immagine si forma più o meno indistinta nella mia mente e, seppur nebulosa, mi chiama. Piego il collo in avanti, incurvo la schiena, mi frego le mani e sogghigno, al pensiero di fare la loro conoscenza...  
Ops, scusate, ma suonano alla porta.*